

L'ambulatorio presso l'ospedale funzionerà per i religiosi del Piemonte

Suore, preti, monaci e imam il Cottolengo hub interreligioso

IL REPORTAGE

MARIA TERESA MARTINENGO

La vaccinazione contro il Covid-19 può diventare occasione di dialogo interreligioso: ieri l'Ospedale Cottolengo ha inaugurato un hub - tre postazioni con medici interni e volontari - destinato ai rappresentanti delle fedi presenti in Piemonte e riconosciute dallo Stato: cattolici, ebrei, valdesi, ortodossi, islamici, buddhisti e tutti i presenti nel Coordinamento interconfessionale «Noi siamo con voi». A ricevere le dosi fornite dall'Asl Torino saranno i ministri di culto che rientrano nelle categorie in fase di vaccinazione secondo il Piano nazionale: over 80, soggetti vulnerabili o con grave disabilità, 70-79enni, religiosi che insegnano, che fanno assistenza spirituale negli ospedali, nelle Rsa, nelle carceri, nelle strutture per anziani autosufficienti e presso il domicilio dei fedeli.

Ma ieri pomeriggio al triage nella chiesa dell'ospedale non si sono presentati né imam né monaci buddhisti. Sacerdoti e suore, invece, sono arrivati numerosi. Le prime sono state due anziane Cappuccine, poi il vice parroco di San Giuseppe Cafasso, il parroco di Nostra Signora di Lourdes, un sacerdote di San Maurizio Canavese. L'assenza di altre fedi nella prima giornata si spiega forse con il numero dei ministri di culto, nettamente inferiore a quello dei cattolici. Per i musulmani, il problema degli imam (certificati da organismi internazionali) è che pur in contatto, come i parroci, con centinaia di

Padre Arice: "Dopo chi lavora con i fragili vorremmo occuparci dei più indigenti"

persone, sono spesso under 60, non vivono in comunità, non insegnano. E dallo scoppio della pandemia non sono ammessi in carcere.

«In questo anno stiamo sperimentando una sinergia importante e oggi è un passo ulteriore: sacerdoti e ministri di culto vengono vaccinati perché, essendo vicini ai fragili, non portino loro il contagio. In una fase successiva, d'accordo con l'arcivescovo, vorremmo continuare con le fasce dei più indigenti», ha detto il padre generale della Piccola Casa, don Carmine Arice. Il direttore generale del presidio ospedaliero, Gianpaolo Zanetta, ha ricordato che il Cottolengo «ha già vaccinato 200 suore anziane e i 100 studenti del corso di infermieristica. Ora arriveranno centinaia di religiosi e religiose da tutto il Piemonte. Poi diventeremo un hub aperto a tutta la popolazione». Il presidente della Regione Alberto Cirio ha visitato gli ambulatori con Giampiero Leo, portavoce di «Noi siamo con voi». «La Regione ha scritto a tutte le realtà religiose di cui aveva notizia e noi abbiamo integrato gli indirizzi - ha detto Leo -. Un lavoro non facile, fatto a tappeto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

